RAGUAGLIO D'VN NOTABILISSIMO NAUFRAGIO, CAUATO D'UNA LETTERA DEL...

Pedro Martinez

CAVATO D'VNA lettera del P. Pietro Martinez scritta da Goa al molto Reuerendo P. Generale della Compagnia di Giesu

GIVNTO che fui à Mozambiche scrissi per via di Ormuz a vostra Paternità l'infelice naufragio, & il caso miserabile della naue San GIACOMO, nella quale veniuamo per l'India sei della Compagnia, cioè li Padri Pietro Aluarez, Gioan Gonzalez, Vincenzo Zapata; & li fratelli Emmanuel Nerrera, Emmanuel Diaz, & Io. Però come all'hora lo feci con breuità, per leuarli ogni dubbio e sospitione di quello che potria esserci intrauenuto, non potendosi saper costì altro, che non esser noi ancora arriuati all'India; & per la naue Santa MARIA, ch'inuernò in Mozambiche, che non erauamo giunti a questo porto; e conseguentemente che hauessimo fatto naufragio: Adesso più a pieno darò ragguaglio à vostra Paternità di quanto ci è occorso per tutto il viaggio, riferendo le cose piu

notabili di quello: Doue, oltre gli occulti giudi tij di Dio N.S. che in esso habbiam visto & esperimentato, si vederanno parimente le gran gratie, e fauori singolari chi ci ha fatto, sì ne trauagli che egli ci mandò per maggior pruoua nostra, come ne'pericoli, da quali finalmente ci ha liberato, à sua maggior gloria, & nostra emendatione. Sia sempre la Maestà sua Diuina per tutto, e in tutto lodata, e glorificata.

Partimmo di Lisbona alli 10. d'Aprile 1585. con si scarso vento, che non habbiammo possuto far più viaggio che per insino à Santa Cattarina di Ripamare, doue gettammo l'anchore, & il giorno seguente con l'aiuto della Galera Reale sboccamo in mare; & a pena vsciti al largo, ci mancò talmente il vento, che fummo forzati far volta, & aspettar tempo, finche nel reflusso del mare facemmo vela, venendo appresso la naue Sant'Alberto, la quale vscì con esso noi, restando ancora dẽtro il fiume le altre naui: & caminauamo con tempo si fauoreuole e propitio, che da vicino poteuamo ragionare insieme. La notte seguente allontanatici da terra da sette ò otto leghe, hauemo il vento per trauerso, col quale contrastamo tre giorni continoui; in termine de quali si fecero da 25. leghe presso alla piu vicina terra della Costa: & cõtinouãdo il tẽpo in questa maniera il suo corso, & oscurãdosi l'aria, s'armò vna gran tempesta, che ci ridusse à gran stretta e pericolo di ritornare adietro, perche soffiò vn si furio

so

so, & dubbioso vento a maniera di Tufone, che si voltò d'ogni parte della sfera, raggirandola tutta: e gonfiossi talmente il mare d'ogni banda, che fù necessario calar le vele, e con tutto ciò gl' alberi poco mancò che non si fracassassero tutti quâti, per il grande impeto e forza con che l'onde s'inalzauano, mettendoci giù la proda della naue, quale d'ogn'intorno veniua ad esser sbattuta, & attuffata in esse: fu la cosa ridotta a tale, che con molto feruore di spirito inuocammo il Diuino soccorso, & l'aiuto de Santi, le sacre reliquie de' quali, con alcuni Agnus Dei gettammo nel mare. Et crediamo che per intercessione della B. Vergine la cui imagine era al piè dell'albero, non si fece pezzi, & mancò in vn tratto la borasca: perche cauando il P. Giouanni Gonzalez (di buona memoria) li Santi, (come è solito di nostra Compagnia) acciòche ogn'vno per tutto questo viaggio si raccômandasse al Signore mediante i loro prieghi & intercessioni, maggiormente nel presente pericolo, si chiaro, & euidente, cauandosi il polizzino, nel qual veniua la festa corrente della B. Vergine, il vento si voltò da poppa, e si tranquillò il mare; che in vero se i venti si contrarij e furiosi più durauano, tal douea restare, che per certissimo teneuamo douer tornar adietro con gran detrimento, come in parte accadde alla naue Sant'Alberto, quale d'appresso vedeuamo molto mal trattata (aspettando anche noi la nostra) e ci doleua grandemen-

te di non poter dare loro qualche soccorso. A che tata in fine la borascha, proseguimmo il nostro viaggio, rendendo gratie a Dio N. Signore. Et perche il tempo s'era guasto, & l'aria d'intorno tutta piena di gran nebbie, oscure e caliginose, nauigammo per fuori di tutte l'Isole, si della Madera, come delle Canarie. e con varietà di tẽpi arriuãmo alla costa di Ghinea, temendo grandemente non intrauenisse qualche gran disgratia alle altre naui, che dopo noi erano per vscire di Lisbona, per essere il tẽpo molto turbato, & che di facile saria per turbarsi piu, & esse greui & non ancora molto allontanate da terra. Nel giorno di San Iacomo (della cui inuocatione era la nostra naue) passammo l'Isola detta Santo Iacomo; & essendo in altezza d'otto gradi, scoprimmo vna gran naue con vn'altro vascello minore che sterono alla vista nostra gran pezzo di quel giorno: parea che volessero riconoscerci; inteso poi che erauamo Porthughesi, s'accostò vn schifo alla naue nostra, donde conoscemmo che veniuano di Angola; ne ci parue di scriuere all'hora al Regno, per andare ella verso l'India di Castiglia. Et in altezza di cinque gradi scoprimmo vn'altra più piccola, che veniua per dritto nostro: ma parendoci poi altrimenti, gettammo fuori lo schifo, nel quale vi entrarono alcuni vfficiali della naue, & marinari: quali accostandosi a lei & vedendo che come nemica cacciaua fuori bandiera da guerra, retiraronsi con gran fretta, perche

gia

già gli sopraueniua con tutte le vele piene, come volesse inuestirlo: vedendo poi alla fine che non poteuano far niente, li tirarono vn pezzo d'artiglieria in segno della buona volontà & animo ch'haueano verso loro.

Et come nella costa di Ghinea, per li grandi & eccessiui caldi che iui regnano, incomminciarono le malattie di questo viaggio; la prima cosa che si trattò col Capitano maggiore, fù il modo, come gli infermi fussero ben trattati e curati, & li poueri prouisti del necessario; a questo effetto elessero per Infermiero vna persona intelligẽte, e prattica, & ben inchinata a si pia opera; appresso, il Capitano maggiore ordinò che i gentil huomini (desiderosi d'aiutar con le spese loro questa opera) non s'impacciassero di niente; ma lasciassero a lui tutto l'assunto in quello che toccaua a diete, galline, conserue, medicine, &c. e deputò per sopra intendente di quest' opera il P. Vincenzo Zapata (di buo. me.) il quale la mattina per tempo visitaua insieme col medico gl'infermi, & ordinaua all'infermiero tutto quello che era bisogno, procurando con diligenza che il tutto venisse fatto a i tempi suoi: Nel che fece il Padre, tanto bene l'vffitio suo, che tutti rimasero molto edificati della pietà, mansuetudine, carità, & prudentia sua; onde gli portauano tanto amore e affettione, che mai gli mancò ne danaro, ne vitto, ne altra cosa necessaria, si per gli ammalati, come per li poueri; a quali prouidde di vestiti,

biscotto,e di tutto il resto. e piacque al Signore, che gli ammalati con la buona cura, e diligentia del Padre, in breue si rihauessero: E cosi in tutto questo viaggio, mentre egli hebbe la cura, ne pure vn pouero morì. De gl'altri, morì si bene vn solo giouane, passato già il Capo di buona speranza. Dipoi ci essercitauamo in insegnare la Dottrina Christiana alli garzoni, sentire confessioni generali, far paci, &c. leggeuamo di più l'historie delle vite de Santi, acciò con si buoni, & santi trattenimenti li passaggieri, si ritirassero dal giuoco, & dall'otio: predicauamo anche le Domeniche, e giorni di festa, ne'quali si celebrauano li Diuini vffitij con molta solennità di musica, & stromenti di suono che vi erano: si diceano ogni giorno le letanie: si faceano anche processioni con molti lumi, & con gran deuotione, secondo i bisogni che occorreuano alla giornata.

Benche le malattie de i secolari passaggieri fussero poche, tutti noi, però della compagnia ne hauemmo la parte nostra: Et per non dir niente della nausea e stomaco, quale fù commune a tutti, fuor che a me, piacendo cosi al Signore per beneficio de gli altri; Io fui il primo, che nella costa di Chinea mi ammalai, e mi cauorono sangue tre volte; ma parue à Dio. N. S. di rendermi la sanità fra termine di dodici giorni, tutti gli altri poi s'ammalarono anch' essi; (se bene con due ò tre volte che furono sanguinati si rihebbero similmente) eccetto il P. Pietro Aluarez, quale come era

il

il più debole, pare che Dio lo volesse così prouare leggiermente; e per dare ancora ad intendere, che li vecchi la passano si ageuolmente come i giouani, & gli deboli come i forti e robusti in simil viaggio; Et però tutti & deboli, & gagliardi possono sperare, & desiderar di venire in queste bande.

Nella costa di Ghinea ci corsero i tempi al solito, & a forza di tuoni e baleni spuntammo fuori, passando la linea co'l diuino fauore alli 28. di Maggio; & indi in poi caminammo co'i venti che chiamano generali, si fauoreuoli, e da poppa, che giamai in quel luogo non si viddero tali, ne tanto durabili: perche a gl'xi. di Giugno passammo fra le Isole di Martino vas: doue hauemmo alcuni pronostichi della poco felice nostra nauigatione: Si vidde qui vn pesce d'insolita figura, le cui fattezze erano di balena, nero, & spauenteuole, il quale in vn subito fece fuggire tutti gl'altri pesci che veniuano dietro alla naue, ne giamai ci lasciò insino a quella notte che facēmo naufragio; perche ancora in quel tardi, auanti che la naue si rompesse, fu visto da molti nuotare auanti lei buttando in alto gran furia d'acqua, come s'ei si rallegrasse, ò desse ad altri pesci auuiso di quel che era per auuenire. Caminando poi in compagnia di così buona scorta verso l'Isole di Tristano da Cugna con venti scarsi e cattiui, le passammo in altezza di 33. gradi nel fin de Giugno, & iui à rimpetto loro cento leghe soffiò per spatio

 di

di cinque giorni vna si forte Tramontana, che nō spiegò la naue altro che le vele più piccole; & se tal'hora voleua inalzar alcun'altra delle mag giori, era tāto grande il vento, che pareua volesse portar via gl'alberi, e con questa furia ci ruppe l'antenna che se ne vēne giù, mà incōtinente si acconciò. Mancando poi il vento, ci appressammo al Capo de Buona speranza, donde nuoui venti Leuantini ci portarono per insin a metterci sotto a 37. gradi; nel qual luogo volendo noi tastar fondo, e buttando il piombo due o tre volte, non si trouò mai, per che stauamo troppo a largo, hauendo gran paura che i venti, & correnti dell' acqua non ci tirassero a terra. Stando noi dunque così in questo luogo alli 27. di Luglio, vedemo li soliti segni, di hauer già passato il Capo di Buo na speranza con tanta contrarietà di venti, che troppo infastiditi ne andauamo; perche tal'hora era gran bonaccia, hora erano scarsi, hora rinfor zati, hor si turbaua l'aria con si grandi baleni, che ci faceuano marauigliare, & atterrire; tal volta veniuano per prora, spingendoci e balzandoci hor quà, hor là, si che pensauamo che per entrar dentro del Isola di San Lorenzo, ci mancaria il tempo. Et in vero questo ci messe in si gran confusione & perplesità di animo, che al voler intrarui, alli 16. d'Agosto, fecero consulta tutti i gentil huomini, & vfficiali, della naue, se conuerria che andassimo per fuori o per dentro di quella mancando già i ponenti (non tanto però che

al tempo che si trattò questo, nõ hauessero qual che forza) la risolutione fù, che durante tal vento si accettasse come dalla mano del Signore, e ci inuiassimo per mezzo l'isola; ma quando in altezza di 22. gradi trouariamo i Leuanti, senz'altro si pigliasse la via di fuori. ma volse il Sign. Iddio che durasse per insino ad altezza tale, che ben che noi volessimo, non ci era possibile di pigliare la via di fuori.

Alli 19. d'Agosto prese il pilotto l'altezza del sole, & si trouò à 22. gradi & vn terzo, restando solo questo terzo per insino al basso che chiamano della Giudea, posto in altezza di detti gradi: fecero il simile alcuni altri Vffitiali, & trouarono quello che in fatto era. Onde parue al nocchiero per hauere all'hora il vento in fauore, che potriamo con quello caminare da 40. leghe, & fare in quella notte detto terzo; altrimenti calando vela in tal sito, era metterci a rischio, che le correnti ci tirassero al basso (come ferono alla naue San Pietro nelli bassi che chiamano delle piaghe, & facendo volta a dietro, facilmente potria la naue dare nel basso detto (pensaua egli d'hauerlo già passato, (perche verso quella banda diceuano le sentinelle della gabbia, esserci retirati gli vccelli in quel tardi: Et parendo loro, che a ciò senz'altro bastariano buone sentinelle, raccommandando molto caldamente questo negotio a quelli che stauano in proda, lasciarono caminar la naue à tutte vele, procurando di sparagnar tempo, del

quale

quale si haueа grande carestia. In quel giorno adunque su la mezza notte permise Iddio N. S. per li peccati nostri, & suoi segreti & occulti giuditij, mentre faceuamo tutti noi il primo sonno, che si rompesse questa naue per mezzo nel basso della Giudea, su vno scoglio, doue il mare battendo s'innalzaua tanto, che ne le sentinelle, ne i soldati lo puotero vedere, se non quando gia gli soprastauano, impedendo il vento gagliardo, e risuonante, che in fauore haueuamo, che non sentissero il ribombo del basso: & beneche alcuni gridassero con gran voce, Volta volta, la naue tuttauia per la forza del vento che la portaua, fece la prima,, secunda, e terza percossa, finche si fracassò affatto.

Era quest o basso, vna rupe scauata, tutta di pietre aguzze, e taglienti, nel quale cascando noi, subito le cime della naue andorno giù, riuolgendosi la parte piu bassa sopra l'aqua, si che la prima coperta con la poppa & prora vennero à colcarsi sopra loscoglio (che tutto era di pietre coralline) nel quale non vi era niente di terra. Nel riflusso del mare si scopriuano iui all'intorno per spatio d'vn'hora certe come colline, ma subito nella piena si ricopriuano. Et piacque al Signore che la naue cadesse in questo scoglio nel tempo che il mare era piu alto sopra di esso, perche altrimente tutti ci trouauamo nel fondo, senza che ne pur vno scampasse, & le sponde della naue non haueriano potuto posarsi sopra,

come

come fecero di poi.

Hebbe questo naufragio alcune circonstanze quali lo fecero vno de' più horribili & spauenteuoli, che credo fussero mai. La prima fù, che occorse in vna oscurissima e tenebrosa notte, nella quale, ne cielo si vedeua, ne terra, ma solo grosse onde che ci copriuano: La seconda, che erano tutti adormentati, & ancora ignudi: La terza, fu il gran tẽpo, che in simul trauaglio stẽmo prima che si facesse giorno; che per noi in vero fu come vna graue, & lunga agonia, trouandoci sopra alcuni pezzi della naue, quali ancora piu e piu volte veniuano dalle onde ricoperti: in tale adunque e tanta calamità tutti d'vn cuore chiederono aiuto dal Signore, & per rendersi la Maestà sua più propitia e placabile, cercauano con grande affetto di confessarsi; in che fù loro sodisfatto al meglio che si puote: & erano alcuni in questa materia della confessione tanto precipitosi, e tanto spensierati, che non potendo li Confessori (con tutto che fussero sei, cioe quattro de' Nostri, & dui dell'ordine di San Domenico) supplire a tutti, diceuano con voce alta li suoi peccati, e non li poteuamo far tacere: Altri cercauano coloro che haueano offeso, ò nella persona, ò nella robba, chiedendo loro humilmente perdono; & quando non li trouauano, pregauano quei che prima li vedessero, che a nome loro facessero questo vfficio. Et così per gratia del Signore in tutta quella notte si sgrauarono de' pe-

santi carichi, co'quali le anime loro faceano più graue naufragio, che la naue istessa Altri si abbracciauano cō due croci che stauano ne due Castelli di poppa, & proda, e con voci lamenteuoli mādando etiandio fuori de gli occhi copiosi fiumi di lagrime, in mille maniere gridauano a Dio, Misericordia: e niuno d'altra cosa pensaua, che della salute dell'anima sua. Accresceua non poco ancora l'afflition nostra e trauaglio, il non sapere, se fosse qui all'intorno qualche luogo sicuro, doue ci potessimo retirare, e deliberare della salute nostra. Venne finalmente il giorno; ma in quello ancora vedendoci attorniati d'acqua, quanta la vista ne potea scoprire; il mare couerto di tauole, botti, barili, casse, coperte, e sopra il tutto, il cadauero miserabile della naue; all'hora perdemmo affatto affatto ogni speranza di vita, tenendo per fermo, che auanti il tramontar del sol e ci trouaressimo appresso il tribunal di Dio, per render conto de'fatti nostri: però tutti si preparammo da vero. Et era tanta la contritione, che altro non si vedeua, altro non si sentiua che lagrime singulti e dolore de peccati: & benche molti pigliassero corde per legarsi con qualche pezzo di tauola, accio la Diuina prouidenza incaminasse, doue più fusse seruita; con tutto ciò l'insegna piu presto pareua di huomini condennati per giustitia, & instromento di morte, che rimedio per scamparla. Ma come la natura nostra tanto abbhorrisce questo passo, oue costretti siamo a ren

der

der conto di noi ſteſſi : molti non bene ancora perſuaſi della difficolta del luogo, trattarono di cercare modo e via di vſcirne, e ſaluar la vita: ſi che da cinque in cinque,ſei e ſette, principalmente i marinari, ſi metteuano ſopra i pezzi de gl'alberi della naue; altri con trauate andarono a cercar terra : ma come non portarono ſeco coſa alcuna da viuere,non ſi e ſaputo mai che fuſſe di loro,ond'e da credere che tutti moriſſero nel mare, ſolamente ſopra due grandi trauate ſi ſaluarono alquanti,de'quali diremo a baſſo.

Stando le coſe di queſto modo ; il Capitano maggiore trattò per tempo di ſcoprire il baſſo, tentando ſe vi fuſſe qualche luogo, doue la gente poteſſe ſicuramente fermarſi,per inſin che metteſſero in ordine qualche vaſello,con che nauigaſſero verſo la coſta di Sofalla ; & a detto fine entrò egli nello ſchifo col'Maſtro della naue con 17. ò 18. perſone.ma non trouandolo, fece conſulta con eſſo , & la gente che ſeco menaua, di quello ſi doueria fare:e furono di parere, che ſe tornauano alla naue, tutti haueriano fatto forza d'entrar nel battello, & per la grauezza e gran peſo s'affondarebbe,e però ſarebbe piu eſpediente che ſi partiſſero alla volta di Sofalla, raccomandando noi altri al Signore quali teneuano già perſpediti . Del viaggio loro, & circonſtãze di eſſo minutamente diremo dipoi: Quei che reſtauamo nella naue, teneuamo per fermo, ch'in quel giorno eſſa ſi disfarebbe, e noi parimente

dareſ-

daressimo fine al corso della vita nostra, ma piac-
que al Signore che d'altro modo la cosa riuscisse,
per che gettando l'onde li pezzi della naue sopra
l oscoglio, vi stettero saldi da due, o tre giorni,
ne'quali dandosi animo gli vni à gli altri, s'inge-
gnarono di trouare modo, col quale cercassero
terra, quale ci credeuamo essar da vicino non piu
che due o tre leghe, oue saria commodità e mo-
do di fare alcun legno commodo per poter veni-
re sino a Mozambiche. Si fecero adunque due
macchine grandi, o trauate, sopra dell'quali vi
andariano da 40 persone, & altre cinque, o sei
piu piccole. Et perche è intento nostro raccontar
solamente di que'legni, che capitarono bene, che
furono quattro in tutto; diremo in particolare di
ciascheduno di essi.

Il primo dunque fu lo schifo, nel quale il Ca-
pitano con 18 persone si era partito: & dopo che
presero risolutione di abbādonar affatto la naue
& cercare la costa di Soffalla, che starebbe da
60 leghe discosta, si fornirono di cose necessarie
al viaggio, però tali, quali gli vennero all'hora
per le mani, non essendosi partiti dalla naue con
intento di non ritornarui piu: Si che di due remi,
quali haueano portato seco, vno serui loro per
albero, & due spade ben ligate per li manichi,
serno offitio di antēna, & vn lenzuolo di vn ma-
rinaro, col quale s'era cinto, fu per vela, & di vna
coperta bianca che vi si trouò, fecero il trinchet-
to; finalmente d'vn filo da pescare, le sarti. ma
perche

perche l'acqua tuttauia da più bande entraua nello schifo: lo calafattarono cō pezzi di funi disfatte, & per pece adoprarono cōfettura. Stādo il vascello tāto ben fornito, & in ordine, si dubitò se si trouaria canali da vscire di quel basso; e però caldamente si raccomandarono a Dio facendo insieme voto di visitar in Spagna la Madonna di Guadalupe, accioche la Maestà diuina, per li meriti di lei, si degnasse, di condurgli a saluamento. Essaudì il Signore i loro prieghi, con inuiarli per vn canale, donde poi vscirono fuora all'alto, & incominciarono a far viaggio, non mangiando il tutto il dì altro che due fette di cotognata, vna la mattina, l'altra la sera; beuendo appresso a pena vn mezzo bicchiero di vino temperato d'acqua salsa, perche altra non vi era; se non che il Capitano, per certi suo bisogni s'hauea riserbato vn poco d'acqua di fiori. Ogni giorno al tardi diceuano le lettanie con molta deuotione; quali finite, con gran gemiti gridauano al Signor Misericordia, dandosi spesse date sul viso percosse, abbracciandosi gl'vni e gl'altri, e dicendo parole di gran contritione, e di buoni e fermi proponimenti di mai più offender la Maestà di Dio; & il Capitano maggiore era quello che con simili ragionamenti moueua & eccitaua l'affetto e deuotione di tutti. Nel secōdo giorno hebbero vn poco di vento gagliardetto, per il che fu bisogno fare alcuni ripari dalla parte di mezzo giorno, acciò lo schifo per la molt'

acqua, che di continouo riceueua, non si sommergesse. Ma volse Iddio fauorirli, dãdo loro in breue, miglior tempo, mediante il quale nel quarto giorno scoprirno terra a rimpetto di Sofalla, come essi diceano: però per non sapersi all'hora in che luogo si ritrouassero, nauigarono quattro altre giornate su le riuiere, pensando di trouar alcuna fiumara, oue si ritirassero al sicurò. In tutto questo viaggio si videro in grande pericolo di esser assaliti da balene, che da ogni lato cingeuano il vascello; ma col fare essi gran rumore e strepito con due conche, con l'aiuto del Signore, se le leuauono d'auanti: hebbero anche gran stretta per la sete ardentissima che li premeua, tanto che vi si trouò, chi beuete l'vrina. Ma perche da mezzo giorno si armaua già il tempo, minacciando vento souerchio; determinarono pigliare la più vicina terra, che era di Trelinde, & Qualimane: auanti però che vscissero fuori, cominciando già il mare ad ingrossarsi, furono in vn'altro pericolo di sommergersi; per il che ricorsero di nuouo alla B. Vergine, rinouando il voto che fatto li haueano. Smontarono pure in terra aiutandosi l'vn l'altro il meglio che poteano, arriuando l'acqua ad alcuni fino alla cintura, ad altri fino al petto. A pena posero il piedi in terra, che si misero a cercare acqua, tanto era grande il desio ch'haueuano di trouarla, lasciando tra tanto due compagni con alcune poche spade, che portauano nel battello, & altre robbicciuole. La trouarono final

mente;

mente;e come erano tutti assetati, vi si gettarono sopra,e beueuano senza potersi satiare, ne d'indi si muouersi;anzi con lei sola, di niun'altra cosa ricordandosi, si teneano a pieno sodisfatti. Co'su detti cōpagni che guardauano le robbe, s'incontrò vn Cafre (questa e vna gente nera, barbarissima) quale subito che li vide, sbatte le palme delle mani (che e il lor segno di cortesia) e diede loro vn poco di pesce per cuocere, però mentre vno di lor due insieme con detto Cafre si partì a cercar fuoco, sopra uennero da ducento altri Cafri con archi e saette: ma non volendo altrimenti cō essi loro guerra, posero giù gli archi, battendo le palme, & con lieta fronte se gli accostarono, non essendoui altro che vn solo di quei neri, che l'intendesse; fecerogli quei del battello ancor loro segni d'amoreuolezza, con dar loro alcune cotognate. ma finalmente si scoprì il lor disegno, che era spogliarli tutti di quel poco che haueano: Et cominciarono dalle trenta spade, che i Nostri haueano sotterrate, accio non fussero da loro ritrouate: nel che vsarono quest'arte che si misero in ordinanza cento di loro, & tanto scauorono con le mani l'arena, che in fine le trouarono. Prese le spade, attaccaronsi al lenzuolo che seruì per vela, & tutti d'accordo a chi prima, & a chi piu poteua, lo fecero in mille pezzi: e temendo tutti che non facessero il simile delle persone loro, incominciarono pian piano a caminar lungo la spiaggia: ma indarno, perche venendo a quello

che era più à dietro, lo spogliarono in vn tratto, & lo lasciarono ignudo; andando poi alla volta de gl'altri, tolsero loro insino la camiscia; venendo tra tanto alcune donne Cafre a dietro con sportelle, per portarsi via le spoglie. Et quanto à i vestiti, non si potè preualere ne pur anche il Capitano maggiore, perche facendogli segno il Xeche de Cafri capo loro, che si spogliasse, non volendo egli farlo, con tutta la violenza gli leuarono d'adosso quanto hauea, senza lasciarle pure il capello, per difendersi dal sole.

Vedendosi i poueretti tutti cosi ignudi, & di più non sapendo se iui fusseio in qualche luogo, ò fiume vicino, Portughesi che souuenissero à tanti loro bisogni; si racomandarono caldamente à Dio, & alla B. Vergine, ne in vano; perche due di loro che andauano inanzi a pena fecero da sei miglia, che trouorono il fiume più principale di quella costa, che chiamano Qualimane, sul quale i Portughesi hanno gran trafico co' popoli di Sena, Teute, e Monomotapa, facendo segno a gli altri che venissero, perche haueano già trouato quello che cercauano. Venne adunq; il Capitano maggiore ad vn vascello che scopriua su'l fiume, a fine di tragettarlo: ma prima che vi entrasse, poco mancò che & egli, & il mastro che era in compagnia sua, non restassero iui, perche si auuentò loro vna Bada, (che è bestia ferocissima,) vscita all'hora dal bosco; ma essi quanto poterono affrettandosi per entrare nel

battello

battello, si saluarono. Posti dall'altra banda del fiume, pregarono li Cafri che volessero ripigliare gli altri compagni, perche come quel luogo, doue essi si trouauano era pantanoso, & nella piena del mare si cuopriua in altezza più d'vn'huomo, tutti senza dubio iui sariano rimasti, non essendo soccorsi per tempo. Si contentarono i Cafri, & cosi li esposero all'altra parte del fiume. Donde partendosi vennero ad vn porto, che era d'vn gentil'huomo Portughese, chiamato Francesco Brociado, Guardia maggior di quei fiumi di Cuama: & non trouandolo in casa, per star egli all'hora appresso vn altro fiume trenta leghe lontano verso Sofalla, le Schiaue vedendo quei pouerelli tutti ignudi, spogliati da i Cafri, & ridotti à tanta miseria, con le braccia, & schiene si scorticate, & impiagate per li grādi caldi, & morsicature crudeli de tafani, che pareano leprosi, si misero a piāgere, & poi dettero loro da mangiar certa viuāda fatta di miglio, che esse nel lor linguagio chiamano Mazaiē, cō alcuni pescetti. Era iui vicino vno Mahometano ricco & amico de'Portugesi, quale inteso che stauano iui alcuni bisognosi, li vēne à visitare; & al Capitano magiore portò camiscia, calzoni, zimarra, cappa, scarpe, & vna berretta rossa, & del riso per i suoi compagni. tanto mal condotti stauano li meschini, tanto miserabili, che per insino li Mahometani haueuano lor cōpassione, & vsauano amoreuolezze. Gli diede poi vasselli, & Mori che vogassero, l'vno per Lua-

 bo,

bo, oue all'hora si ritrouaua Francesco Brociado, vn altro per Sena 60. leghe dentro il fiume, doue è vna fortezza e fattoria de'Portughesi, da i quali subito che arriuarono, furono riceuuti e trattati amoreuolissimamente, & menati quasi tutti da vn figlio di detto gentilhuomo a Luabo, oue, come si è detto, il suo padre dimoraua. Il quale subito che li vidde, cõmosso fino alle viscere da vn tale spettacolo, con molta tenerezza, gli abbracciò, & li strinse, versando sopra di essi copiose lagrime: a tutti finalmente d'ogni cosa prouide, si come alla persona sua conueniua. Passati cinque giorni, venne là vn'huomo da Sena, mandato dal Capitano della fortezza cõ 19. corgie di tele (ogni corgia iui contiene da 20. balle in circa) & prouissione di vascelli, pregandoli che venissero à Sena, che sarebbe loro prouisto del tutto, finche ci offerisse commodo passaggio a Mozambiche. Ma parue al Capitano maggiore, che per all'hora non era ispediente che si partissero li compagni di casa di quel gentilhuomo, doue stauano tanto commodamente; egli solo volse per ogni modo partire con quattro o cinque altri, per trouarsi indisposto, poiche a Sena haueria maggior commodità di curarsi. Ma lasciando per adesso questi tanto beneinuiati, & assicurati, veniamo à quei che si saluarono su la prima trauata, che furono da dodici in tutto.

Presero terra da tre leghe discosto di Luabo verso Qualimane. Et acciò si vegga la gran prou-

uiden-

uidentia che vsò I D D I O N. S. con questi buoni huomini, raccontarò alcune particolarità degne di grande merauiglia. Et prima sia il modo con che fecero detta machina che fu questo; staua lontano dalla naue quanto saria vn tiro d'archibugio, vn monticello, che nel riflusso del mare restarebbe solamente con due palmi d'acqua, doue si raccolse gran robba del naufragio: del che sendosi accorti da quaranta persone, pensando ancora che vi fosse luogo da poterli fermare, sforzaronsi di andar là. Arriuati, trouarono le correnti dell'acque si gagliarde, che pensarono tutti d'annegarsi nella piena del mare; onde si risolsero di tornar nella naue; ma non potendolo fare per il grande impeto dell'acque, parue loro di lasciarsi guidare dalla corrente. Stando essi in questo pensiero; mandò iui la Diuina prouidenza due pezzi della coperta della naue, & vna trauata, che s'era fatta nella naue: & quando giunse in quel luogo, la trouarono senza gente, perche gettata in mare, ven'erano entrati dentro tanti, che per il troppo peso traboccò, & così come poco forte, e sicura l'abbandonarono, & lasciarono andare. Hauendo adunque queste cose a mano, e commode da nauigare almeno tre leghe verso certi scogli, i quali dalla naue gli rassembrauano alberi, & credeuano che probabilmente vi sarebbe terra da potersi fermare: D I O N. S. gl'vsò vn'altra misericordia, che fu, prouedergli di vele: quali essi fecero d'vna balla di panno giallo, &

d'alcune canne di tela, che vennero co i pezzi della couerta della naue, & di due altre balle; vna di veluto, l'altra di damasco, che con altri legni grossi erano venuti su la trauata. Prouisti in tal modo, cominciarono ad inuiarsi verso li scogli, a i quali la trauata giũse prima degl' altri legnami come più a proposito per il viaggio. Subito che arriuarono là, trouandosi li poueretti ben stracchi, e quelche più importa, molto mal trattati dalle pietre di corallo, di che tutto quel basso era ripieno, sopra de quali posando i piedi, se li rompeuano, & entrauano loro per insino il ginocchio, facendoli si brutte ferite, che pareano pieni di lepra: vedẽdo appresso, che altro nõ vi era, ne si vedeua che sassi viui, e taglienti, che nel alzarsi del mare restarebbono manco d'vna canna scouerti, in fine vi si gettarono sopra, pieni di tedio, malinconia, e di diffidenza di condurre mai ad effetto il loro intento. Consultando pure tuttauia quello che doueuan fare in tanta difficoltà, parue loro, che di tutto quel legname, & altro che vi era, si facesse vna trauata grande, & ben forte, nella quale intrassero quanti poteano, perche tutti quaranta ch'erano, non sarebbe possibile: Et acciò si vegga come Iddio assisteua loro ne' pericoli e trauagli; scorrendo eglino per amendue le parti dello scoglio a cercar legname buono per far la trauata ch'hauean disegnata, & qualche poco di vettouaglia; di quella ch'era venuta la in cassoni ben serrati

la notte

la notte del naufragio, trouarono due carte da nauigare, l'vna ch'indrizzaua dal Capo di Buona speranza verso Portugallo, & l'altra verso l'India (delle quali fece il sottopilotto gran caso), trouarono anche vn lẽzuolo con vna touaglia da tauola grande, che poi seruirono per vele, appresso molto legname, e diuerse cose da mãgiare, come conserue, cottognate, & vino, di tutto che resero gratie a Dio N. S. dalla cui mano riconosceuano tanti beneficij e fauori. Fecero finalmente la trauata; assai ben forte, & hauea tre alberi: per vela maggiore, seruirono il lenzuolo & la touaglia con vn drappo di damasco verde; per Trinchetto, & Mezana, due balle; vna di veluto, e l'altra di damasco, anche verde: il vitto, che vi misero dentro, fù; trenta scatole grandi di cottognata, sei barili di conserua, & vn barile grande d'acqua, & vn'altro di farina.

Con quest' arte e industria tentarono d' vscir fuori di quei scogli: ma si posero tanti sù la trauata, che col peso la misero al fondo, & si ridusse in vn luogo basso. Vedendo il sottopiloto che la gouernaua simil caso, subitamente ne vscì fuori, & l'abbandonò affatto, lasciando entrare chi volesse: ma tutti lo seguirono ritiràdosi allo scoglio assai melanconici, infastiditi, & ben pensierosi di quel che doueriano fare, mettendosi total mente nelle sue mani. Accortosi il sottopiloto che non era cosa possibil potersi saluare tutte le quaranta persone in quella piccola trauata, ch'in tutto nõ

capiua

capiua piu di sedici, & che manco la prouisione
che s'era fatta, bastaua loro pe'l viaggio;prese so-
lamente da dieci scattole di cottognata, & sei ba
rili di conserua, vn barile grande d'acqua; & vn'
altro di vino, & si risoluè vscir di là destramente
con detto numero di persone, Ordinò adunque
secretamente ad vno de marinari, che di nascosto
sciogliesse la trauata,facendo mostra d'esserfi rot
ta la gomena, che la teneua; Et benche egli (che
doueua fingere di restar di fuori) gridasse, e lo
scongiurasse a ritornar a dietro, non calasse per
niun conto le vele, anzi piu da loro s'allontanas-
se:Vbidì intieramente il marinaro,e discostando
si alquanto dallo scoglio alzò gli alberi, & mise
il Trinchetto, per poter far viaggio. Quei che ri-
masero fuori, vedendo che essi spiegauano vela,
rompeuano l'aria con gridi, & amari pianti, co-
me se già si vedessero nella fauci della morte.Al-
l'hora quattro, o cinque di essi con sperãza della
vita si gettorno in mare,e nuotãdo verso la traua
ta,furno presi da quei che la gouernauono,nõ po
tendo vederli morir in sua presenza, come acca-
scò iui ad vn giouane fattore della naue, che per
non saper nuotar s'annegò con gran cordoglio
di tutti che lo mirauano. Occorse in questo luo-
go istesso vn'altro miserabile caso: che auueden-
dosi il Sottopiloto, che non veniua vn suo figlio
con esso lui, volse ripigliarlo da i scogli:ma non
glielopermettendo li compagni, versò lì, & per
tutto quel viaggio infinite lagrime, e tanto gli
dolse,

dolse, che pareua fusse rimasto priuo di giuditio.
L'intentione di quest'huomo da bene, quando
vscì di là senza il figlio, era, di voler con questa
caparra mantener senza sospetto il rimanente
della gente che lasciò, & asicurarla che non
fariano vela: laonde per tal via veniua a schi-
uare la gran calca che altrimenti vi sarebbe stata
all'entrare se si scoprisse il disegno suo. Et in ve-
ro fu così; perche vedendo tutti come restaua lì
quel pouero giouane, pensarono che il padre era
per tornare à pigliarlo: si persuase ancora il Pilo-
to, che il figlio per essere eccellēte nuotatore, ver
rebbe dietro la trauata; ma egli si trouaua tanto
ferito da'coralli, & stanco, che elesse più tosto di
morir sù que'scogli, che nel mare. Per ispatio di
dodici giorni intieri che questi poueri huomini
nauigarono al modo sudetto, altro non presero
il dì per mantenersi, che vna sola fetta di cotto-
gnata, o vn pero, ouero vn torso di lattuca in
conserua, & vn piccolo bicchiere di vino, onde
tanto li strinse la sete, & li ridusse à tal termine,
che al sesto giorno cascò vn nel mare per pura
imaginatione dell'acqua oue rimase: & appresso
questo vn giouane Cinese, dopò il quale vi andò
anche vn soldato: vltimamente morirono tre al-
tri cioè vn marinaro, vn trombetta vn credentie-
ro del Re: col quale spettacolo veramente quei
meschini rimasero sconsolatissimi. Ma nondime-
nò non mancò loro la consolatione del Signore:
perche da cinque o sei giorni, come essi riferi-

uano, sentirono da manda di proda musiche di fanciulli, che cantauano alcune canzoni, nelle quali si conteneua tutto quello che i Christiani sono obligati a credere;altre in lode della B. Vergine,& questo tanto chiaro, che allettato vno di loro dalle voci,desiderò fare il basso. Durò loro questa musica si dolce, & soaue armonia per insino al duodecimo giorno, nel quale non hauẽdo piu cosa alcuna da mangiare; ne da bere, presero il barile del vino, & lauarono le feci che vi erano con acqua salsa, & cõ quella se la passarono;non senza gran paura e solecitudine non gl'hauesse a mancare prima d'arriuar in terra : quale in fine si degnò mostrar loro la bontà del Signore, il giorno seguente,allo spuntar del Sole con grande lor giubilo e contento;di che gli resero infinite gratie. Et nauigando tutto quel giorno alla vista di essa senza poterla mai inuestire, era nondimeno tanto grande il desiderio che haueano di smontare,per estinguer la sete, che quãtunq; sopragiungesse la notte, ne hauessero prattica del luogo, a vele piene entrarono in terra vn'hora auanti mezza notte; & era si sicura la spiaggia,che nulla gli apportò di noia.

Il primo ch'vsci in terra, fu il sottopiloto, il quale per trouarsi meglio di tutti delli piedi, andò subito a cercar acqua:& la trouò non molto lontano dal mare,scauando l'arena da due braccia in giù,quale essi in tal luogo tennero più presto miracolosa,che altrimenti,perche tutta quel-

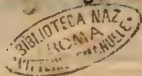
la ſpiaggia intorno veniua inondata e couerta nella creſcente del mare. Corſero tutti in quel luogo:& perche veniuano bagnati,ſtanchi,e molto indeboliti,ſubito che hebbero beuuto, ſi addormentarono, è ben vero che il più della notte lo conſumorno in bere. il giorno ſeguente dopo l'apparir del Sole, videro venire lungo la ſpiaggia da ſette o otto Cafri; di che ſi rallegrarono molto;a quali accoſtãdoſi,dettero vna berretta per vno:gli aggradì ſommamente tal dono; & in contracambio preſentorno anch'eſſi alcuni frutti del paeſe che ſeco portauano, che per la gran fame ch'haueuano(quali ſi fuſſero) li paruero molto buoni, & molto ſaporoſi. Ma perche l'acqua,che trouarono al litto,era troppo groſſa, promiſero vn lẽzuolo, ch'haueua ſeruito per vela,con altri panni,ad vno di quei Cafri, che moſtraſſe loro miglior acqua,reſtando iui per piu ſicurtà vno de i compagni. caminò il Sottopiloto co'l Cafre da due miglia, finche la trouò, della quale ſatiandoſi egli prima bene, fece anche poi empire li barili che portauano, per tornarſene alli compagni.beuè queſto bono huomo tanto che recò gran merauiglia a quel Barbaro; in modo che non ſi puote per vn gran pezzo alzare;maſſime con la indiſpoſitione delle gambe, e piedi che teneua. In tanto ſi parti quel Negro con l'acqua, & dietro à lui alcune donne Cafre con le brocche piene per li medeſimi. Ma ſi pagorno bene di queſta corteſia perche incontinen

te

te vennero due di quei Càfri con gran fretta alla volta del sottopiloto, & senz'altro lo spogliarono;& lasciarono ignudo: è ben vero che gli dettero poi vn pezzo di damasco per coprirsi alquanto, & l'inuitarono alle case loro: ma non volendo egli, s'auuiò verso li compagni, che ancora essi veniuano spogliati in compagnia de' Cafri, i quali gl'haueuano fatto quest'altra bella cortesia, & honoreuole seruitio. Accoppiatisi dunque tutti, & consolandosi l'vn l'altro, come meglio poteano, in tanta loro miseria e calamità, seguirono vno di quei Cafri piu attempato, il quale li menò in casa sua, & iui li raccolse, dādo loro a māgiare qualche puoco de fagiuoli, quali apena erano posti al fuoco per cuocersi, che per l'impatienza del la fame gli diedero subito adosso. finiti questi, nō gli dettero altro che certi frutti seluaggi, di grossezza d'vn pero, che costì chiamano d'inuerno, si duri & aspri, che quando li rodeuano, con gran difficoltà & stento li poteuano inghiottire, tal che era lor bisogno per ogn'vno di quelli bere da quattro volte acqua, quale il sottopiloto con vn'altro compagno portaua con brocche: andauano ancora cercando per le selue de frutti, & foglie di zucca, per infasciar le gambe tutte impiagate. inoltre cercauano per le porte, & case delli terrazzani qualche poco da viuere, accio la sera tutti insieme potessero alquanto ristorarsi: ma niente gli voleuano dare, & erano si duri & spietati, che non muoueua loro punto compassione

tan-

tantà calamità; la onde erano sforzati li poueretti a fargli mille gesti ridicoli,& buffonarie, accioche almanco per questa via cauassero dalle mani loro qualche cosuccia.E tutta questa gentaglia tanto data a simili leggierezze, che al primo fare di queste baie & giuochi fanciulleschi, veniuano con le mani piene di fagiuoli, & herbette,& glie le porgeuano.Sette giorni intieri menarono questi poueri huomini si stentata vita. All'vltimo inspirò Dio N.S.quel Cafre che li teneua, che mandasse il sottopiloto a quel gentilhuomo Portughese,(cioè Francesco Brociado,) per hauer da lui riscatto. Non parue al sottopiloto di perdere si bella occasione di vscire con li suoi compagni da si fatta seruitù:per il che si risolse di partire, e trattare questo negotio con ogni diligenza.Ma restando quelli mal contenti, per diffidenza, e paura di venire in perpetuo oblio appresso di lui, e così d'hauer'a rimanere in quella seruitù miserabile tutti gl'anni della lor vita;protestò loro che era per esseguire il tutto con quella fedeltà,e diligenza,ch'il negotio ricercaua;aggiungendo,che se non lo lasciauano andare, mai vscirebbono dalle mani di quei Barbari. Lo lasciorno finalmente, conuinti dalle ragioni che apportaua,benche tuttauia non senza gran dolore e temà di non vederlo mai più. Ma ei si portò tanto bene,e Dio l'incaminò, che hauendo fatto viaggio di due leghe,e stando in riposo, verso la mezza notte,venne da lui vn schiauo del sudde-

to gentilhuomo Portughese, & gli dimandò se iui all'intorno fussero alcuni Portughesi, perche il suo padrone & signore haueua hauuto notitia della naue persa nella costa, & desideraua grandemente di vederli; & per più sicurezza, lo mandaua con lettere al primo di loro ch'incontrasse. Con questa si felice ambasciata, si rallegrò tanto il Sottopilotto, che non si poteua tener dalle lagrime, e molto maggiormente vista la lettera, nella qual diceua che a nome suo dimandassero liberamente vascelli da i terrazzani, che non mancariano di seruirlo in tutto quello che volessero, & che venissero da lui. E' questa persona molto conosciuta e riuerita, si per l'vfficio che tiene del gouerno di quella costa, si anche per esserui stato da trenta anni in circa, i Cafri gli diedero vn battello fatto di tronco d'vn'albero scauato, nel quale vennero da noue persone per trattare il riscatto. Caminauano lungo ad vna riuiera piena d'alberi, & di fiumi e torrenti abondante; e di animali seluaggi, de quali hebbero gran paura vna notte, che dormirono fuori. Hebbero alla cena queste delicatezze; vn pezzo di coio di bufa la fresco arrosto, che li Cafri seco portauano, & alcune herbette cotte. Il giorno seguente seguirono il loro viaggio, sempre digiuni insino allo smontar sul tardi vna lega discosto dall'habitatione di quel gentilhuomo Portughese, in vna selua foltate, oscura, doue li Cafri nascosero il battello. Ma se ben grande era il desio loro d'arriuarui,

uarui, il sottopiloto nondimeno per debolezza, & per le gonfiature delle gambe, non potendo più la vita, si gettò per terra: onde disse allo schiauo di detto Gentilhuomo che gli facesse intendere, qualmente egli si trouaua molto male, pregandolo volesse per sua cortesia prouedergli di qualche buon modo da venirui. Misesi in ordine lo schiauo; & prima di partire, gli arrostì tre galline, & cosse del riso, per potersi in tanto trattenere. Il pouero sottopiloto era tanto affamato, che di tutta quella robba, pochissimo gli auanzò in vn pasto solo. Finito di mangiare, & rihauute alquanto le forze, si mise in viaggio, tirato dal desiderio d'arriuar doue già con l'animo dimoraua. Poteua hauer fatto la mità del camino, quando se gli fecero auanti quattro huomini, schiaui di quel Gentilhuomo, che veniuano per portarlo, & con essi vno de marinari che scampò nel battello, (di cui habbiam fatto di sopra mentione) & erano capitati iui due giorni prima. Restò il sottopiloto grandemente marauigliato di così inaspettata vista, & molto più, sentendo il successo tanto strano della nauigation loro. Arriuato finalmente in casa di quell' huomo honorato, ei piangendo di compassione, lo abbracciò, & le fece honore come buon Christiano, prouedendogli largamente di tutto il suo bisogno. Il sottopiloto vedendosi già in terra de Christiani, & in casa di persona si honorata, e cortese, non si potea contener di piangere, ringratiando

la bontà del Signore che l'hauea condotto in si buono alloggiamento. ma non gli patiua il cuore di godere pienamente delle carezze che se gli faceuano, quando ben si ricordaua e teneua inanzi de gli occhi la fame, & acerba seruitù de' suoi compagni; la onde diligentissimamente espose i bisogni loro a quel Gentilhuomo, il quale spedi incontinente seruitori per Sena, che comprassero alcune corgie di tele, che erano di bisogno per il lor riscatto: & mentre non veniuano, comandò a due schiaui che caricassero vn battello di cose da mangiare, e le portassero a quei pouerelli: mādò similmente vn bel dono alla moglie del Cafre che li teneua, per più intenerirgli il cuore. Et perche le tele non veniuano da Sena tanto presto, come egli desideraua, prouide di nuouo di alimenti, dandogli speranza che ben presto sariano liberati, come in fatto fu; perche d'indi a doi giorni vennero le tele, & con due corgie che mandò al Cafre, gli ricomprò, e cosi vennero tutti in casa sua, oue furono trattati molto honoratamente. Da Qualimane poco dipoi arriuarono il Mastro della naue, & quasi tutta l'altra gente che nello schifo si saluò, eccetto il Capitano, il quale era ito a Sena. Incredibil fu in loro gaudio e contentezza, vedendosi insieme, cosa che mai hariano pensato, doppo vn tale e tanto naufragio: Onde benedissero il Signore, ringratiandolo per tanti e tanti benefitij, il quale tuttauia alla giornata gli accresceua le consolationi.

A venti d'Ottobre hebbero noua, ch'il battello della naue, che essi pensauano insieme con quella fusse perso, era giunto a Loranga con cinquantasette persone; & non vi si interpose molto tempo che si videro tutti insieme. Veniuano questi pouerelli ammalati, e tanto deformi, per i trauagli che patirno nella cattiuità miserabile sotto i Cafri, per spatio intiero di due mesi e mezzo, che a pena haueano figura & imagine d'huomini: abbracciaronsi & si strinsero insieme tutti con grãde consolatione, e lagrime, vedendosi viui quelli, che già si teneuanò per morti. Et perche il modo e maniera conche si saluorno queste cinquãta sette persone fu segnalata, la narrerò qui a pieno.

Passata la notte del naufragio s'era partita per tempo molta gente in trauate a cercar terra, & quei che restarono, desperati della vita, si preparauano già a morire in quel luogo, ma Iddio inspirò loro a fare due o tre trauate; al che fare tutti s'eccitorno & inanimirono, parendoli che d'indi a tre leghe troueriano terra con acqua & alberi, quali pareua loro di vedere nel fine di quella filera di scogli, oue sarebbe commodità di far qualche vascello grãde, nel quale passassero poi tutti a Mozamb che, che era discosto al più cento leghe. Assistè all'opera il Contramastro della naue con altri parenti suoi e famigliari: Et ecco che già la fame cominciaua a farsi sentire, perche il dì passato talmẽte ci erauamo dimẽticati di noi stessi, che le fette di cottognata che all'hora ci

porgeuano, pareuano a noi piu tosto conforti d'huomini deputati a morire, che mantenimento di vita. Il rimedio fu questo; fecero fuoco sopra que'pezzi della naue, & arrostirono alcune galline, delle quali mangiò quella buona gente con qualche poco più di appetito. Affermo alla Paternità Vostra che quando io vidi vn tale infortunio, & che Iddio nondimeno ci trattaua con galline, pensai che qualche gran misericordia ci voleua vsare. Di cui principio fu, che essendosi rotta la naue dalla parte dritta, & fracassatasi la couerta, dentro la quale il battello veniua, lo spinse fuori benche rotto da poppa, e con la terza parte manco, quale sopra ogni nostra speranza ci venne alle mani. Et quātunque molti si pensassero, che a nulla potria seruire; Suggerì non dimeno Iddio Nostro Sig. a vn gētilhuomo, chiamato Odoardo di Melo, nato, & maritato nell' India, & gli diede tal'animo, che persuase al piloto, & à gli altri compagni che lo volessero racconciare. Diedero adunque principio all'opera con gran stento e fatica, perche doue lauorauano nel crescer del mare, arriuaua l'acqua ad alcuni insino alla cintura, ad altri al petto. Spesero due giorni intieri in rappezzarlo, mandandosi lor dalla naue tutto quel che era dibisogno. gli diedero adunque sei strette buone di corda, accio non potesse aprirsi in modo alcuno: & per quel terzo che gli mācaua in poppa, si seruirono delle tauole d'alcuni cassoni, & fondi di bati li assai
male

male inchiodati; per calafattarlo poi adoprorno camiscie, & altri panni: per pece greca, formaggio. Et con tutto questo tant'acqua riceuea il battello, che a mala pena votandolo continuamentegiorno & notte due huomini, poteuano resistere.

Messo così in ordine questo vascello merauiglioso, & insolito, la cui vela, era vn pezzo di panno, le sarti, fili da pescare; stando ancor'io con gl'altri de'nostri su li pezzi della naue: il Piloto ci fece intendere, che ci auuiassimo verso il battello, perche voleuano partire, & andar doue il Signore li conducesse. Et benche alcuni di noi ci offeriuamo a restare iui co'l rimanente della gente; considerando tuttauia che non poteuano lungo tempo tenersi sù quei scogli, & che nelle prime acque viue che chiamano, quando il mare fà più gran piena, niun di loro rimanerebbe saluo, sendosi già tutti confessati, & parendoci ancora che Iddio nostro Signore vorrebbe conseruare alcuni di noi per la conuersione della gentilità nell India: ci risoluemo di far come essi ci essortauano, & così ce n'andāmo da loro; ma non entramo tutti nel battello, perche mi pregarono con grande instantia alcuni che insieme con essò noi si partiuano in vna trauata ben forte, ch'io lasciasse loro il Padre Zapata, & il Padre Gioan. Gonzalez, si per la consolatione, & aiuto spirituale che ne sperauano, come ancora per potersi valere di essi ne' pericoli, & hauer commodità di

confessarsi: mi parue bene di sodisfare à si honesta dimanda, & cosi mi contentai che andássero in compagnia loro. Volsi anch'io co'l fratello nostro Emmanuel Diaz, per la stessa ragione partirmi in vn'altra trauata, lasciando il Padre Pietro Aluarez, & il fratello Emmanuel Herrera nel battello; ma il Capitano, che all'hora fu eletto da tutti per questa giornata, che era quel gentil huomo chiamato Odoardo di Melo, di cui poco fa feci mentione, non me lo volse in niun conto permettere, così restammo quattro di nostra Cōpagnia nel battello. Cominciassimo à far viaggio con gran cordoglio di vedere quanti intorno a noi s'annegauano, non volendo il Capitano che v'intrassero tutti quei che lo ricercauano, acciò per troppa grauezza non si affondasse il battello, e tutti insieme perissero: morirono anche altri di questo modo, che attenendosi ad vn gran pezzo del'albero, che si era riddotto là, quando il mare era pieno, aggirandosi co'l mouimento dell'acqua, sei n'andorno tutti al fondo. Da mezzo giorno in circa caminammo lungo a questi scogli, persuadendoci che trouariamo terra a spatio di tre leghe; oue potessimo riposarsi; ma ci auenne molto diuersamente. perche quel che trouammo, furono ignudi sassi, donde io cauo, che s'ingannano quei che dicono, che in questi bassi che chiamano della Giudea vi siano alberi; perche in vero altro non vi è solo che vna fila di scogli che da lōtano per tali si rappresentano alla vi-
sta

sta come lo isperimentammo;& quello che rassomiglia arena,altro nõ è, che pietra di coralli bianchi,di che,tutto quel luogo è pieno. Al farsi della notte fu bisogno restar presso à gli scogli per nõ saper da qual banda stesse il canale, per doue haueuamo d'vscire.Era iui grã numero di gẽte venuta in trauate,quali subito che videro il battello,vi concorsero come fusse la balena di Giona,ch'hauesse da esporgli nel litto; ma vn solo di quei ammisero quasi per forza, licentiando tutti gl'altri, perche nõ ne capiua più il battello; e così furono costretti li pouerelli a ritornarsene nella naue cõ assai dispiacere & nostro,& loro. L'altro giorno auãti che vscissimo di là;occorse vn'altro spettacolo più cõpassioneuole del primo;perche vedendo il Piloto,& altri officiali della naue,la fiacchezza del battello,il grã viagio che restaua,& la moltitudine insieme della gente che vi era dẽtro, che arriuaua al numero di sessanta, & il vascello si piccolo,e tanto mal in ordine, giurorno e protestorno tutti che non poteua capir più de quaranta persone, & mossero grande scropulo al Capitano,esponendogli le ragioni,per che conueniua, si sgrauasse il vascello, & mandasse fuora quanti gli paresse;& che ritornandosi à i scogli,doue haueano delle conserue & acqua,potriano aspettarequi,per insin che Iddio mandasse loro qualche soccorso; & quando il battello pigliasse terra, si trattaria quanto prima del modo come fussero ripigliati,Et così vscirno dal battello dodici o tre

 dici

dici persone, piangendo la loro sorte dirottamen te, accompagnandoli anche noi con lagrime di compassione. Sendo il mare pieno, comintiò il battello a caminare, benche non senza gran paura di non trouar il canale: ma Dio N. S. che in tutto reggeua, e indrizzaua il nostro camino, ci aiutò talmente che non vi fu difficoltà. vscirno insieme con noi quattro trauate, due grandi, & due picciole, & solamente il tardi di quel giorno che partimmo, & la notte sequente fummo insieme: fatto di poi giorno, vna sola di quelle vedessimo assai da lungi, par che le correnti dell'acque l'hauerian portate verso Sofalla: noi con la bussola, & carta marinaresca tenemmo il dritto di Mozambiche. Otto giorni intieri che nauigammo nel largo, ci donò il Signore vna si gran bonaccia, che che non soffiò vento alcuno, che ci arrecasse punto di noia, & è cosa certa, che se qualche poco si rinforzaua, a fatto ci tiraua al fondo, perche la poppa era tanto debole, che non hauria potuto sostener l'impeto d'vna picciola onda, Vscito gia dal largo & aperto mare, volendo poi pigliar terra, intoppò il vascello talmente, che non puote andar più oltre, & in questo mentre soffiò vn vento si furioso, che se qualche poco prima ci coglieua, per me credo che non la scappauamo; sendo ancora in questo basso tanta la fortuna, che non sapeuamo darci consiglio, si che fù di mestieri far ripari da poterci difender dall'onde: al che seruirono alcune balle di veluto: e tutto che

tre huomini continuamente votauano l'acqua, che nel vascello entraua, a pena con questo poteuano supplire. Circa il vitto poi si vsaua tanta strettezza, che altro non gustauamo che vn pochetto di biscotto a mezzo dì, & beueuamo vn bicchiero di vino assai ben adacquato, & la sera altre tanto, ouero vna fetta di cottognata, benche per dir il vero, niun'altra cosa manco ci passaua per la fantasia, ch'il mangiare. Diceuansi ogni dì le letanie ad alta voce, di più si faceuano altre deuotioni, in particolare alla Madre di Dio, a cui anche s'offerì parte di alcuni denari che erano nel battello; quali penso volse Iddio che iui si trouassero, acciò si vegga quanto gran possanza habbia la cupidigia del denaro, & quanto accieca questa passione l'intelletto humano, poscia che in così perigliosi e dubbij casi, doue la morte si tiene per certissima & euidente, si trouò pure qualch'vno che si ricordasse di oro, e di argento, & se ne volesse ancora seruire. Pare che ne morti, ne viui possono staccare gl'huomini i cuori loro da questa terra, è ben vero, che mi arrecò grande merauiglia all'incontro il vedere gia nella naue che staua il solaro del castello di poppa pieno di molte migliaia di scudi, tal che si caminaua con li piedi sopra, & non vi era huomo che si sbassasse a voler toccargli.

Accorgendosi tutti noi che cominciaua pian piano ad ammalarsi la gente, massime alcuni gentil'huomini, che non poteuano soffrire più

la sete, & che le correnti dell'acque ci tirauano verso Sofalla, parendoci impossibile d'arriuar a Mozambiche. ci risoluemmo di smontare in terra quanto prima si potesse. Ma il dì auanti che la scoprissemo; là verso il tardi ci dette vn puoco fastidio vn vento leuantino contrario. Et per auuicinarsi già la notte, non hauendo noi prattica verruna del luogo, ci parue bene di rimanere a noue braccia di fondo: oue ci seruì per gomena vna balla di tela di lino ben torciuta, & per anchora, mille & trecento reali di Spagna con altri pezzi di ferro, che nel battello si trouarono. Il seguente dì al primo far del sole cominciammo a veder terra, & a poco a poco accostandoci l'inuestimmo; ma pochissimo mancò che allo smontare, nō ci vedessimo tutti quanti sott'acqua; conciosia che parendoci da lontano che il mare non si romperia con furia in quella spiaggia, il che era veramente così nel calar dell'acqua, cominciando nondimeno a crescere si rompeua si impetuosamente, e con tanta forza, che ci sbigottì. ma tal'era il desio di tenerci in terra, che non ferno li marinari grā stima del pericolo, si che a vele stese, e cō l'onde che da poppa ci spingeuano, subito che tastammo il fondo, saltammo nell'acqua: quale ad alcuni daua alla cintura, ad altri al petto: tutti in somma ne restammo assai ben bagnati, deboli, & stanchi, e ben forniti di fame, e di sete, e di altri disaggi, senza hauer cosa con che poterci ristorare.

Smon-

Smontati già in terra, la prima cosa che si fece, fu, piantare vna Croce nel più alto luogo di quella spiaggia: oue c'inginocchiammo, rendendo gratie a Dio N. S. per hauerci condotti à saluamento. Et come tutti erauamo morti di sete, d'ogni banda cercauamo alcun Cafre che ci mostrasse la fonte: però come erauamo tanti, se per auentura ci vedeuano alcuni pochi terrazzani, si metteuano in fuga, non hauendo ardire d'accostarsi a noi: benche concorsero poi tanti, che ci diedero assai ben da fare, perche essendo essi come animali di selua, per la quale quantunque ben folta & impedita; più ageuolmente corrono, che noi non caminiamo per le strade battute: in vn tratto si dettero auuiso l'vn l'altro per tutti i loro alberghi, & si vnirono da ducento in tutto, i quali sene vennero tirati alla volta nostra armati di buone zagaglie, e frezze. E se bene noi erauamo da cinquanta sette & haueuamo alcune spade; nondimeno perche non vi era archibugio, parue al Capitano, che saria temerità il far resistenza: Et in vero questo fu il miglior consiglio; perche altrimenti tutti quiui moriuamo fatti in pezzi. Armandoci dunque d'arme di buona patienza, incominciorono essi a fare l'vfficio loro, togliendo prima la robba, che haueamo distesa per la spiaggia, com'è a dire, il panno che seruì per vela del battello, & li veluti con che ci riparammo dall'onde: Appresso ci snudarono quasi tutti, & se la notte non ci sopragiungeua, tutti senza al-

tro

tro farefsimo rimasi al pari in questo spoglio passiuo. Volsero alcuni far resistenza, ma troppo caro gli costò, perche ben presto gli diedero con vn'arma su la testa, & ferirono tre. Et come la cupidigia di rapire sempre cresceua, a pena vno o due si partiuano, che già altri di nuouo ci soprastauano con grande importunità, & noia di tutti, lasciando anche ignude alcune persone di qualità, à quali fecero parte di quel puoco, che gli rimase quei che restarono alquanto meglio coperti. Fra quelli che hebbero simil mortificatione, fu il Padre Zapata, e'l Padre Pietro Aluarez, al quale io stracciando la mia vesta grossa per mezzo detti la metà, accio cō quella coprisse l'ossa, perche carne in vero lui non ne haueua. Cosi ben trattati, & accolti dalli Cafri, vestendoci il Signore con le tenebre della notte, cominciammo a caminare lungo la spiaggia con desiderio e speranza d'vscire dalle mani loro, non si puotè però fare sì che non ci togliessero due de' principali gentilhuomini, per venderli dipoi. Andammo buon pezzo della notte verso Mozambiche per veder se forsi trouariamo qualche fiume, nel qual vi stessero Portughesi, per insin che stanchi, ci ritirammo a dormire in vna selua vicina alla riuiera: doue alcuni non hauendo straccio da coprirsi, adoprauano le frasche, altri incominciando a sepelirsi viui, faceano fosse nell'arena, & iui se ne stauano. In si morbido e delicato letto hebbero li pouerini tanto poco sonno, e quiete, ch'a pena postisi a dormi

ce ſi ſuegliorno e di nuouo ripreſero il camino, aſpettando li piu gagliardi i piu deboli. Due hore innanzi mezzo giorno, dandoci già gran ſtretta la ſete, ci imboſcammo alquanto con ſperanza di trouar'acqua: & come tutta quella terra è piena di Cafri, vn'altra volta fummo da loro aſſaliti, & à forza di zagaglie e di frezze, ci riduſſero alle capanne loro, doue ci tenero da quindici giorni come ſchiaui, con tanta guardia, che ne manco poteuamo vſcir fuori liberamente a pigliar dell'acqua. meritauano bene li noſtri peccati, che trouaſſimo queſt'altra acqua di tribulatione, e non quella che con tanta diligentia cercauamo, per potere eſtinguere la ſete.

In queſta ſeruitù ben che patimmo de' grādi diſaggi, e incommodi, ci trouāmo nōdimeno per la Dio gratia più forti e robuſti, che nō haueriamo mai penſato, & iſperimentāmo che le difficoltà ſouente hāno più forza d'opprimer'all'hora che le penſiamo, che quando contraſtiamo con quelle. In ſomma N.S. ci fauorì tanto in queſto viaggio, che poſſiamo dire con San Paolo: In frigore & nuditate, in fame & ſiti, in laboribus plurimis. Tre volte ſiamo ſtati ſpogliati da i Cafri; dormiuamo ſopra la nuda terra, non hauendo coſa veruna da coprirci, altro che vn pouero ſtraccio, & vn poco di paglia: & era il freddo tāto rigoroſo, che ſe la notte non haueſſimo fatto più fuochi, nō era poſſibil durare. Il vitto noſtro nō era altro che vn poco di miglio cotto, ſenza ſale, e ce lo dauano

no con tanta meschinità e miseria, che della semo la di quello faceuano pizze cocendole nella cenere, & chi ne potea hauere, tutto allegro e contento ringratiaua Iddio della buona sorte. Carne e pesce ne pur per imaginatione, perche questi Cafri di rado ne mangiano: oltre à cio il sole era tanto vehemente, e trattò alcuni tanto malamente, che le braccia e gambe loro pareuano di huomini leprosi, e nondimeno con tutti questi trauagli il Signore ci manteneua sani, & con tanta allegrezza e contento spirituale, che penso solo questo ci preseruaua da ogni malattia. Trouandoci noi talmente affannati e afflitti, senza sapere qualhora vsciriamo di seruitù, e non hauẽdo pur vno da mandar à Mozambiche, ò à Qualimane acciò desse auiso dello stato, nel quale ci ritrouauamo. Venne da noi vno Mahomettano figlio d'vn Xeche, che staua lontano da quel luogo sette ò otto leghe, appresso il fiume chiamato Loranga, per trattare il riscatto. Però come li Mori sono stretti in promettere, da due o tre volte che parlò con li Cafri, non conchiudendo nulla, se ne ritornò mal contento, & infastidito, senza ricordarsi piu di noi. Ma come la debolezza andaua crescendo tuttauia, e dall'altro canto mancando la speranza della vita nostra, s'hauessimo a restare iui lungo tempo, stretti ancora dalla fame: mãdammo due à casa di detto Mahometano per auuisarlo che ci ricomprasse con quel prezzo, che i Cafri ricercauano, che gli saria a pieno sodisfat-

disfatto, e d'auanzo ancora. Ma ne manco questo bastò a farlo venire: per il che ci risoluemmo mandarui due Religiosi feruenti e zelosi, e idonei a questo fare. Furno adunque eletti vn Padre Dominicano chiamato frà Adriano, & il fratello nostro Emmanuel Herrera; quali per gratia del Signore si portorno molto bene. In quel mentre però che il negotio si trattaua, alcuni per impatienza di si dura seruitù, & mali trattamenti, arditamente fuggirono al Xeche, & vna notte scamparano sedeci. Vedendo li Cafri la mattina tanto scemato il numero de' loro prigionieri dubitando che gli altri anche non facessero simil proua; pensorno ristorare i danni a nostro interesse, & in fatto così fecero: perche subito senz'altro ci rinchiusero più di trenta insieme dentro a vna capannuccia, la qual nè pur stãdo in piedi ci capiua. Doue quel che manco ci cruccio, fu la fame, la quale benche grande tuttauia ci pareua piccola, & ageuole rispetto a quello che di piu patiuamo. Il caldo era iui tanto eccessiuo, come se vscisse allhora allhora da vna fornace ardente: & in vero si poteua tener quel luogo per vn viuo ritratto del Purgatorio. Di fuori la capanna ci incaricauano di tutte villanie: & due de' compagni che non vi poteano star dentro, trattarono molto male. Vedendosi in così stretta prigionia tutti angustiati & afflitti, fecero voto a Dio Nostro Signore (se piacesse alla maestà sua di liberarci per intercessione della Madon-

na) di confessarsi generalmente, come venissero in terra de' Christiani, & dire sessāta tre volte il Rosario ad honore e memoria de gl'anni e vita di lei: non molto dipoi riceuemmo vna lettera del fratello Emmanuel Herrera, nellaquale diceua che dal Xeche presto presto sariamo riscattati, come in effetto fu: perche quella notte venne vn nipote di lui con tele a bastanza, & pagò li Cafri come essi volsero, & cosi dalle lor mani finalmente vscimmo, in su la mezza notte, ringratiando di tutto cuore Iddio nostro Signore dell'ottenuta libertà. All'vscir di là occorse vna cosa degna di consideratione, onde conoscemmo chiaramente quanto vera sia quella sententia del Propheta: Ira in indignatione eius, & vita in voluntate eius: perche se bene Iddio esteriormēte ci castigaua come padre, però nel cuor suo era rinchiuso il desiderio della vita nostra. Veniua con esso noi vn Cirugico ben destro & prattico in cauar sangue, & portaua seco vn stucciolo, nel quale haueua alcune lancette e suoi istrumenti, quando fummo spogliati, ancora questo fu preso, ne ci era verso di rihauerlo dalli Cafri, di che quell'huomo da bene molto si doleua, perche auenendo che qualchedūno cadesse indisposto, non vi essendo modo di cauargli sangue, incorreua gran pericolo. Quādo come ho detto, partimmo di là, senza essergli da noi fatta nuoua instantia per rihauerlo, ce lo mandorno per vn garzoncito, senza niuna ricompensa. Nel che ci mostrò il Signore sua particolar

prouidenza e cura che haueua di noi: altrimenti, ammalandosi poi tutti in Loranga; e non hauendo altro rimedio del sopradetto, iui senza dubbio sarestimo rimasti.

Il giorno seguente caminando ne' più grandi caldi, arriuammo finalmente a Loranga alle due hore dopo mezzo giorno, non essendoci mai fermati dalla mezza notte per insino all'hora. Quel Xeche che ci ricomprò, ci riceuè con amoreuolezza (è ben vero che le carezze non furno altro che vno poco di riso, & miglio) quiui siamo stati circa vn mese e mezzo con poco minor fame di quella che haueamo appresso i Cafri, cagion fu, che sendo il Xeche pouero, e noi molti, non potendo ci supplire a tutti, ci bisognò patire da douero, e con tanti, e così lunghi disagi ci indebolimmo talmente, che molti ne morirno, & noi altri ci infermammo tutti, di sorte che a malapena si trouorono tre che facessero la fossa, e portassero i morti alla sepoltura. quel che nella malattia mangiauamo, non era altro che vn poco di miglio, o riso, come ho detto: carne mai ci comparue inanzi, & pesce di rarissimo, & ne pure con tanta meschinità trattandoci questo Xeche, ci puote mantenere: onde fu bisogno che mandasse alcuni in casa d'altri Xechi vicini suoi: doue tutti che vi andorno, patirno anch'essi assai bene.

Fra quelli che in questo luogo resero lo spirito al Signore, vi furon quattro di nostra Compagnia, cioè il PP. Vincenzo Zappata, Giouanni

Gonzalez, Pietro Aluarez, & il fratello Emmanuel Herrera; i quali posero fine alla vita, tanto abbandonati da tutte le consolationi humane, che molto bene compartì con loro Christo N.S. li fiori della croce sua. Perche il letto, doue giaceuano, era vn poco di paglia: le vesti co li quali si copriuano, vn corto, & vile stracciò: il mangiare era miglio, o riso, & male acconcio; perche li Cafri, come noi nõ haueuamo ne danari, ne panni da cõmutar con essi, non voleuano darci galline: medicine altre non vi erano che il cauargli sangue, & alcuna volta non haueua animo il Chirugo di cauarglielo, temendo che di pura fiacchezza nõ si morissero; & nõ facendolo, il sangue corrotto e putrefatto li vccideua. Il primo che cadé infermo fu il fratello Emmanuel Herrera, il qual quanto prima si sentì toccò dal male, mi disse che gli pareua d'hauer'a morire all'hora, perche altre volte che in Portugallo s'ammalò, oue le medicine, & altri rimedij non mancauano, sempre il male lo ridusse a malissimo termine: perilche incontinente perdè a fatto la speranza di vita: staua però molto allegro, e conforme alla volontà di Dio N.S. la febre l'afferrò talmente, che dentro di sette, o otto giorni lo spedì, & morì come vero figliuolo della Compagnia, che in tutto questo viaggio s'era adoperato molto bene, & con grande edificatione. Il secondo che s'ammalò, fu il P. Vincenzo Zappata: huomo veramente religioso, in quo dolus non erat; Dilectus Deo;

& hominibus;per che cosi nella naue,quādo hebbe la cura de'poueri, & sopra intendenza degli ammalati, come qui mentre fummo schiaui, era da tutti tanto ben voluto,che si resentirono grandemente della morte sua. questo buon Padre come era di età già matura,& assai abbattuto da trauagli, finì ancor egli in breue li giorni di sua vita; ma nō finirà già mai la memoria del bon essēpio, che ci diede per tutto questo viaggio,& delli santi suoi portamenti nella Cōpagnia,quali conobbero bene li Padri del Collegio nostro di Madrid, doue fu Ministro, & altri che in Spagna lo trattarono.Il terzo fu il P.Gio.Gonzalez,certamente ancor egli buon Religioso, e di buon talento d'insegnare la parola di Dio, mediante laquale fece nella naue gran frutto, come ancora nel sentir confessioni, e co'l buon odore delle virtù sue.la infermità di questo Padre fu cagionata dalla gran fame che patì in casa di un Xeche, doue quello che ci ricomprò, l'haueua mandato insieme co'l P. Zappata, nel qual luogo se le daua da viuere tanto scarsamente,che era loro bisogno andare a chieder limosina per li cōtorni,& in queste vscite che faceuano(come il Sole in Cafreria e cocentissimo)essi si trouauano molto mal vestiti, e senza cappelli,penetrò la testa del P.Gonzalez di tal sorte che diuenne frenetico, & cominciò a suariare,il che si conobbe dal parlar di lui:sei giorni che stette cosi,daua gridi,che ci struggeuano il cuore : però le frenesie si risolueano tutte in ma-

tena di prediche & parole sante : Indebolissi ancora tanto il buon Padre, benche giouane, che in breuissimo spatio si morì. Il quarto fu il P. Aluarez, quale per non hauer'altro che la pelle in su l'ossa, & per esser di complessione assai debole, per la costanza sua e grandezza di animo ci facea molto marauigliare; mostrandosi forte in soffrire li trauagli senza ammalarsi; confessando anche di più, che mai si era trouato tanto ben disposto del la vita, con tutta quella cura e diligenza che si teneua in Coimbra per mantenerlo sano. pero alla fine i trauagli s'impadronirono di lui in tal modo, che gli venne vna febre cosi ardente che non lo poteuamo satiar di acqua, & tāto lo infiacchì, che in breue tempo lo estinse. Morirno tutti questi buoni serui di Dio in tutto conformi co'l suo san to volere, & allegri dell'abandono, & pouertà, nella qual si vedeuano per amor di lui. Gli vltimi che si ammalorno, fui io, & il fratello Emmanuel Diaz, e la malattia fu graue: ma piacque alla Diuina bontà tenerci in vita, per poter sentir la morte di questi serui suoi. E confesso la debolezza mia, che per insino al cuor mi duolse vederli morire in tanta gran miseria, e questo mi accrebbe tanto la malattia, che ancor io mi trouai molto vicino alla morte. Et acchi non saria crepato il cuore di dolore, vedendo morire questi Padri sopra vn poco di pagliuccia, senza panni, senza coperta, senza cibo, & modo di poterlo hauere, & che più gli vccideua la fame, & penuria delle al-

tre cose, che la istessa grauezza della malattia?
Consideraui ancora quanto buoni operarij perdeua l'India, & la Compagnia. Ma poi che cosi e piacciuto al Signore, di condurre loro in vn'altra più felice compagnia, alla quale tutti noi aspiriamo; non ci resta altro che conformarci anche noi, con la volontà sua. Sepelimmo tutti quattro in vn luogo, raccomandando l'anime loro a Dio nostro Signore. Et non ci costò poco il potergli sepelire, peroche li Cafri ce li fecero portare su le spalle da due miglia in circa: & come tutti erauamo ammalati, a pena con gran difficoltà trouammo due altri che ci aiutassero. hora vedendosi noi due si solitarij e tanto infermi, che ci teneuamo piu morti che viui, aspettauamo ogni momento quel che Dio nostro Signore volesse disporre di noi: nel medesimo pericolo vi erano ancora tutti gli altri rimanenti, quali vn dietro l'altro si moriuano. Et come Dio nostro Signore ci lascia venire fino al colmo delle miserie, e trauagli, acciò si veggano poi magiormente le misericordie sue verso di noi, nel primo di Nouembre, giorno dedicato a tutti i Santi, per intercessione di essi, come noi crediamo, scoprimmo nel mare vn certo vascello (che qui chiamano Pangaio) che veniua da Mozambiche alla volta di Cuama, & inco-

lo indrizzò il signore in quel luogo, perche hauendo espresso ordine il Capitano di quello di non entrare nel fiume di Loranga, (conciosia che altra volta li Cafri rubborno iui vn nauiglio portato là dalla fortuna) mettendosi però questo vascello in vn'altro fiume piu a dietro di nome, Quilungo, trouarono vn giouane nato in Coimbra che venne con essonoi, & dalla prima seruitù nostra era stato mandato là dalli Cafri. Costui raccontò loro la perdita della nostra naue, e qualmente all'hora ci ritrouauamo in Loranga da cinquanta sei persone, fra lequali vi erano parecchi gentilhuomini, & alcuni religiosi. Il che vdendo il Capitano, si risolse non ostante l'ordine contrario, ch'haueua di entrarui in Loranga per pigliarci, che altrimenti passaua di lungo seguitando dritto il suo viaggio, & noi ancora saressimo rimasti iui. Preso terra il Capitano ci ritrouò & mise dentro il vascello, & delli panni che portaua ci vestì tutti, & vn gentilhuomo che veniua in sua compagnia, a suo costo riscatto tutti quanti. Et come nel vitto, e nel resto ci trattauano con carità Christiana, cominciammo ben presto a rihauerci.

3 Partiti da quel fiume in compagnia loro, arriuammo ad vn altro fiume lontano dal primo 50. leghe, detto Luabo, doue erano alcuni de'nostri compagni del naufragio, quali si tennero salui in vna trauata, come auanti dicessimo, & di più molti altri di quei che si saluorno nello schifo

fo'l Capitano maggiore. Et come già il cielo ci
era più propitio, e le tempeste de' trauagli sedate,
incominciando fiorir hormai la primauera de le
consolationi, trouammo iui quell'honorato gen
til'huomo Portughese guardia maggiore de' fiu-
mi di Cuarma, Francesco Brociado, che ci fece
infinite carezze, prouedendoci in tutti i nostri bi
sogni con tanta sollecitudine, come a suoi pro-
prij figliuoli. Qui in Luabo crebbe in si fatto mo
do il mal mio, che pensai morire, per la gran fiac-
chezza, & nausea, a che mi ridusse vn flusso con
febre gagliardissima cõtinua, si che faceua difficul
tà il Chirugo di cauarmi sangue, per le mie poche
forze, la onde co'l mio compagno deliberai di an
dare a Sena (che è vn forte di Portughesi) in com
pagnia di quelli che erano venuti da Mozambi-
che, e portauano mercantie da vendere iui a i Ca
fri. Mio intento non era altrimente cercare huma
ni sussidij, perche in Luabo niente ci mancaua, ma
solo per riceuere lì il Santissimo Sacramento, del
quale tutti haueuamo gran fame e desiderio,
non hauendolo in spatio di otto mesi ne pur vi-
sto. Stetti in questo viaggio da tredici giorna-
te, nel qual tempo mi trouai alquanto meglio, sce
mando tuttauia la nausea & mal di stomaco che
patiuo. Giunti a Sena, alloggiammo in casa de i

te le forze, mi trouai alquanto meglio disposto alla festa della Natiuità per sentire cōfessioni, & predicai da quattro volte nell'Aduento, quantumque in sedia, per non poter ancora tenermi bene in piedi per fiacchezza. In questo paese caldissimo patimmo grandi trauagli; però Iddio N.S. ci consolò con la santa memoria del P. Don Gonzalo, che qui vicino in Monotapa fù vcciso per la nostra santa Fede, a cui ci raccommandauamo, sperando che per i meriti del sangue suo ch'iui sparse, la Maestà diuina si degnarà fondare & edificarui vna gran Christianità, perche sono questi Cafri come tauola rasa, & vna tenera cera nella quale si può improntar ogni buō costume: ne hanno culto d'Idoli, ne altro rito che sia loro impedimento per riceuere la nostra santa Fede.

Arriuati a Mozambiche nel principio di Gennaio, compartiti in tre Pangai ci riceuerono gli habitatori di quel luogo con molta amoreuolezza, e ci rimirauano come se fussimo risucitati, quādo da noi intesero li pericoli che haueuamo scappato, non hauendo prima hauuto, se non vna confusa, & incerta notitia del nostro naufragio. Ricordandoci poi del voto fatto di visitar scalzi, & inginocchioni la santa casa della Madre di Dio, nella prima terra di Christiani che trouassimo; senza alcuna dimora smontando da i vascelli, ci ritirammo ad vna Chiesa di santo Gabriele appresso la spiaggia, e tutti insieme in processione, & scalzi visitammo la Madonna, che lì si chiama

 del

del Belluarte, & allo ſcoprir di quel ſanto luogo ci gettammo per terra, & inginocchioni, caminammo per inſino dentro la Chieſa, facendoci compagnia la gente della terra, quale per compaſſione che ci haueua, non potea tenerſi dal pianto. Iui adunque ſparſero tutti lagrime di gran deuotione, delche s'edificorno molto i circonſtanti aiutandoci à ringratiare il Signore, & la Madre di pietà, & miſericordia, mediante la quale erauamo da tanti pericoli liberati, e condotti in ſtato di ſalute: Poi ci menarono alle caſe loro, vſando con noi carità Chriſtiana. Li Reuerendi Padri di ſan Domenico ci fecero grande inſtanza a reſtar con loro; però come noi erauamo ancora indiſpoſti, & haueriamo a ſtar in quel luogo da cinque meſi, non ci parue di accettare all'hora quel amoreuole inuito, ma albergammo in caſa del Vicario ſin a tanto ſi trouò iui vn altra habitatione fuori del villaggio aſſai commoda, vicina ad vna Chieſiola per nome Sant'Antonio; e benche queſto recetto foſſe alquanto lontano, non faceuamo però vita ſolitaria, perche io confeſſauo, predicauo, &c. il fratello poi s'occupaua in inſegnar la dottrina Chriſtiana tutte le Domeniche & feſte alli putti & Cafri vn'hora dentro la Chieſa, & vn'altra nel mezzo della piazza, doue veniuano anche molti Portugheſi a ſentirla, edifican-

già in ordine per entrare nel Galeone che chiamano del Trafico, persa la speranza dell'arriuo delle naui che s'aspettauano dal Regno, perche erano passati li noue d'Agosto, & non si sapeua niente di quelle, ecco che il dì seguēte a buon hora, (che era la festa di san Lorenzo) comparue in questo porto la naue chiamata Buon Giesu, nella qual veniuano dodici della Compagnia nostra, & era superior loro il P. Ayres di sosa: qual vista apportò a noi somma consolatioue, perche veniuano tutti tanto ben disposti e gagliardi, come fossero all hora all hora vsciti di Lisbona: & dette loro il Signore si felice nauigatione, che siè stimata delle più breui & prospere che parecchi anni fa, habbino fatto le naui dell'India. Habitammo tutti insime, & li due Capitani di quel luogo, si quel che era vscito all hora, come l'altro, che entrò nel gouerno, ci mandarono varie cose di rinfresco, co quali alleggerimmo loro il tedio e molestia di si lūgo viaggio. si fermarono da vndeci giorni, & di poi ci partimmo tutti nella stessa naue, in che essi veniuano: e nauigammo si prosperamente, che in spatio di trentacinque giorni giungemo a Goa. Doue li Nostri ci vennero all'incontro vn gran pezzo fuori della Città, e ci trattarono con quella carità, quale vsa la Compagnia. Et non restandomi altro da dire in questa materia, fo fine chiedendo humilmēte; la santa benedittione di V. P.

Di Goa alli 9. di Decemb. 1586.

Di. V. P. Figliuolo indegno.

Pietro Martinez.